

# **RASSEGNA STAMPA del 09/06/2010**

**il Giornale della Protezione Civile.it**

***RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

**cervelli  IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 08-06-2010 al 09-06-2010

<b>La Citta'di Salerno:</b> <i>lo inviterò per discutere i problemi veri.....</i>	1
<b>La Citta'di Salerno:</b> <i>magistratura, informazione e le sassate del cavaliere - vittorio emiliani.....</i>	2
<b>La Citta'di Salerno:</b> <i>berlusconi a testa bassa contro pm e rai - maria berlinguer.....</i>	3
<b>La Citta'di Salerno:</b> <i>spariranno quattro province, tre rischiano.....</i>	4
<b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno):</b> <i>Pasqualino, svanito nel nulla in una strada di Marcianise .....</i>	5
<b>La Gazzetta del Mezzogiorno.it:</b> <i>Frana a Montaguto ferrovia riaperta Ma quanto durerà? .....</i>	6
<b>La Gazzetta del Mezzogiorno.it:</b> <i>Bari, uccide rapinatore: indagato Gestore pompa di benzina: «Sono devastato ma ..</i>	8
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>&amp;lt;Ci sono le inchieste, all'Aquila non si va&amp;gt;.....</i>	9
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Emergenza alluvione Le imprese mobilitate sono in grave difficoltà.....</i>	11
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Brevi .....</i>	12
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Vietato accendere fuochi sino a metà ottobre .....</i>	13
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Strade poco sicure problema irrisolto protestano i residenti .....</i>	14
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Sequestrato un villaggio abusivo che ospitava lavoratori stranieri .....</i>	15
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Ponte sul Vacale, la Provincia consegna i lavori .....</i>	16
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Via libera del consiglio al Piano delle opere pubbliche.....</i>	17
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Emergenza caldo, l'Asp si mobilita .....</i>	18
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Svincolo e intervalliva, progetti pronti Ma i soldi (e tanti) chi li deve mettere? .....</i>	19
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Alla fine del mese il Piano strutturale sarà all'esame del consiglio comunale .....</i>	20
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Grandi appalti, riascoltato Di Pietro.....</i>	21
<b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> <i>Berlusconi: "La Protezione Civile non andrà più a L'Aquila" .....</i>	22
<b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> <i>L'Aquila: falso nella stesura del verbale della Commissione Grandi Rischi.....</i>	23
<b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> <i>Protezione Civile di Grosseto, si è concluso il Corso Meteorologico per i.....</i>	24
<b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> <i>Calabria, approvato il Piano antincendi.....</i>	25
<b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> <i>Umbria, tirocini per gli iscritti al cdl "Attività di protezione civile" .....</i>	26
<b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> <i>Cosenza, esercitazione di protezione civile.....</i>	27
<b>Il Mattino (Benevento):</b> <i>Vincenzo Grasso L'Eurostar 9350 con 350 passeggeri a bordo proveniente da Lecce e.....</i>	28
<b>Il Mattino (Caserta):</b> <i>Il sindaco di Piedimonte Matese, Vincenzo Cappello, parla di interventi di risanamento .....</i>	29

*lo inviterò per discutere i problemi veri*

- Attualita

«»

Il sindaco Cialente: la gente è nervosa per le tasse da pagare

Bertolaso è sul posto: «Visto? Io sono qua» Il procuratore evita le polemiche: «Noi continuiamo a lavorare»

**L'AQUILA.** «Io sono qua. La risposta alle polemiche sono questi bambini che mi abbracciano». Guido Bertolaso, capo della Protezione civile, risponde così alla folla di genitori e studenti presente all'auditorium della guardia di finanza che gli chiede se è vero che Berlusconi non manderà più la Protezione civile all'Aquila. «Io sono qua», ripete Bertolaso, giunto ieri in Abruzzo dopo aver informato Palazzo Chigi.

Tante le reazioni alle dichiarazioni del premier, che non ha digerito l'inchiesta sul mancato allarme della Commissione grandi rischi che la procura dell'Aquila ha concluso con l'emissione di sette avvisi di garanzia ai suoi componenti, tra cui il presidente Franco Barberi e il direttore dell'Ingv Enzo Boschi. «Non entro in questa polemica», ha commentato il procuratore capo dell'Aquila, Alfredo Rossini. «Continuiamo a lavorare come al solito bene, velocemente e rispettando le leggi vigenti».

«Non so proprio come si possano dire certe cose... sono sconcertato», è la reazione del sindaco dell'Aquila Massimo Cialente (Pd). «E' vero che all'Aquila l'aria è tesa, ma per via della vicenda delle tasse e dei contributi che dovrebbero essere pagati di nuovo dai terremotati. Menti fragili non ce ne sono, ma gente nervosa sì. Al più presto inviterò Berlusconi all'Aquila per parlare di queste cose. Quanto alla Protezione civile, invece, all'Aquila c'è grande riconoscenza, specie per i 17 mila volontari che ci sono stati vicini per mesi». Secondo il Partito Democratico «all'Aquila finito lo show resta il dramma. Berlusconi non si metta al riparo delle sue responsabilità facendo del vittimismo sulla Protezione civile e cercando vergognosi diversivi. Ora che i riflettori si sono spenti dalle scene più drammatiche dell'emergenza, resta da affrontare il problema della ricostruzione della città, delle sue attività economiche e della vita quotidiana delle 30 mila persone che in quel territorio vuole tornare a vivere».

«Dopo aver minacciato come sempre i giudici e la Rai, Berlusconi ha soffiato in modo irresponsabile sul fuoco del conflitto sociale, offendendo tutti gli abruzzesi che sono doppiamente vittime», ha detto Luigi De Magistris, ex magistrato e deputato dell'Italia dei valori.

Secondo il senatore Giovanni Legnini, «le parole di Berlusconi sull'Abruzzo sono di una gravità inaudita. Innanzitutto costituiscono sono un'offesa nei confronti degli abruzzesi che vengono indicati come facinorosi. Ma la cosa più incredibile che ci sia un presidente del Consiglio che ordina a dei funzionari pubblici, quali sono i dipendenti e i funzionari della Protezione civile, di non fare il proprio dovere».

Il presidente della Regione Abruzzo e commissario alla ricostruzione getta acqua sul fuoco: «Si sta confondendo un tentativo di stigmatizzare l'operato della magistratura e di prendere le distanze da decisioni che Berlusconi non condivide, con una mancanza di rispetto verso la popolazione aquilana e verso un grande dolore che resta purtroppo immutato nel tempo». Chiodi ha ricordato la grande vicinanza mostrata da Berlusconi sin dai primi momenti della tragedia.

*magistratura, informazione e le sassate del cavaliere - vittorio emiliani*

## L'OPINIONE

## MAGISTRATURA, INFORMAZIONE E LE SASSATE DEL CAVALIERE

Un discorso pericoloso con due perle «eversive»

## VITTORIO EMILIANI

Berlusconi ha deciso, in pratica, lo «sciopero» della Protezione Civile in Abruzzo fino a quando non cesserà l'inchiesta della Procura. Quella di ieri alla Federalberghi va catalogata fra le sue esibizioni pubbliche più gravi, più pericolose in assoluto dal '94.

Non gli bastava l'affondo durissimo contro l'autonomia della magistratura («una lobby» dominata, a suo dire, dalla sinistra), dei PM, della Corte Costituzionale e dell'altra «lobby», quella dei giornalisti. Responsabili, secondo il premier, di aver fatto partorire al centrodestra un testo di legge sulle intercettazioni troppo poco restrittivo. Garantisce pertanto che esso arriverà «blindato» alle Camere. Nessuno quindi, e tantomeno Fini e i suoi, si sogni di pretendere un dibattito parlamentare. Il testo resta così. Camera e Senato pensino a ratificarlo.

Un diktat dei più espliciti. Gianfranco Fini e i «finiani» si sono finalmente piegati, hanno chiuso col resto del Pdl un accordo ed ora devono rispettarlo. Una sorta di bollettino della vittoria: vi ho portati ad una intesa, non pensate di sfuggire ad essa. L'opposizione? Al solito non conta. Alla faccia dei provvedimenti «condivisi» e del ruolo del Parlamento. Altro affondo contro la Corte Costituzionale la quale, è «a maggioranza di sinistra» ed ostacola, in combutta con le toghe «rosse», la sua azione di governo costringendolo a rivedere leggi già approvate. Con una esiziale perdita di tempo. Alla collana di un discorso pericolosissimo per la democrazia parlamentare il premier ha aggiunto due autentiche perle «eversive». Una in pubblico per Abruzzo e Protezione Civile. Un'altra in privato (smentita poi dal solerte sottosegretario Bonaiuti) sulla Rai. La prima, non smentibile, è di una gravità inaudita: «La Protezione Civile non si recherà più in Abruzzo finché esisterà l'accusa di omicidio colposo».

Un ordine di «sciopero» dato da lui in persona e che in un colpo lascia l'Abruzzo terremotato senza alcuna rete di protezione (essendo la Regione, targata Pdl, debolissima) e ricatta la magistratura aquilana che, a suo dire, ha esposto gli uomini di Bertolaso al rischio «che magari qualcuno che ha avuto dei familiari morti sotto le macerie e con la mente fragile, gli spari in testa».

Siamo davvero ad una visione della realtà che da una parte è ormai dittatoriale (faccio io quello che voglio di un servizio strategico dello Stato) e dall'altra scivola nel delirio. Da rabbrivire. Sul contratto di servizio fra il governo e la Rai, nel vertice del Pdl, Berlusconi - che, come principale concorrente e come premier non dovrebbe nemmeno nominare la Rai - ha detto: se continuano ad attaccarmi faziosamente, «quasi quasi non lo firmo».

Una battuta? No, la solita sassata ricattatoria tirata nascondendo poi la mano. Ma intanto qualche altro vetro di Viale Mazzini è andato in frantumi, qualche altra soggezione è stata rinsaldata o provocata. Del tutto impensabile in qualunque Paese civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***berlusconi a testa bassa contro pm e rai - maria berlinguer***

- Attualita

Berlusconi a testa bassa contro pm e Rai

«Protezione civile mai più all'Aquila, servizio pubblico fazioso, non firmo il contratto»

A sorpresa l'attacco alla procura di Napoli: «Volevano chiudere il porto, l'abbiamo impedito»

MARIA BERLINGUER

**ROMA. La furia di Silvio Berlusconi contro la magistratura si abbatte sui terremotati dell'Aquila. E sulla Rai, minacciata di non vedersi rinnovato il contratto di servizio, se continuerà ad attaccare il governo con trasmissioni faziose.**

«La Protezione civile non andrà più in Abruzzo fino a quando sarà in corso l'inchiesta della Procura: uno che ha avuto un familiare morto sotto le macerie prende una pistola e gli spara un colpo in testa». E' quanto afferma Silvio Berlusconi, fuori dalla grazia di Dio per l'inchiesta della magistratura relativa al mancato allarme sul terremoto che ha coinvolto i vertici della Commissione Grandi rischi.

Un avvertimento che Alfredo Rossini, il procuratore capo dell'Aquila, non vuole commentare, ma che è preso molto sul serio dal Csm che ha aperto una pratica in difesa di Rossini. E da Guido Bertolaso che, per recarsi nel capoluogo abruzzese per un impegno precedente alla sfuriata di Berlusconi, ha informato palazzo Chigi, come a chiederne l'autorizzazione.

Ma nel mirino non ci sono solo i magistrati abruzzesi. «La sovranità non appartiene al Parlamento, ma ai pm di una corrente della magistratura che, attraverso la Corte costituzionale, si fa abrogare la legge che non gli piace». Poi, punta il dito contro la procura di Napoli: «Vogliono bloccare il porto per motivi di sicurezza. Una parte della magistratura lavora contro il governo e gli interessi del Paese».

«Berlusconi? Non faccia del vittimismo» gli replica Pier Luigi Bersani. Per il segretario del Pd la verità è che «il premier sta mettendo le mani avanti perché sa benissimo che, finito lo show, l'Aquila è nel dramma».

La mattina del premier comincia con un vertice a palazzo Grazioli. Berlusconi è su di giri per aver raggiunto, l'accordo «blindato» con Fini sulla legge contro le intercettazioni telefoniche. E' in vena di battute. La Rai? «O cambia oppure non firmo il contratto di servizio», avverte specificando di parlare nella veste di ministro per lo Sviluppo economico, interim che ha assunto dopo le dimissioni di Scajola per l'affaire della casa al Colosseo pagata da Anemone. Il presidente del Consiglio ribadisce il suo disappunto nei confronti di alcune trasmissioni faziose. E minaccia la Rai «o fa le cose come si fanno o niente firma del contratto di servizio».

Immediata la reazione dell'opposizione. Antonio Di Pietro parla di «un giorno di ordinaria follia» per gli attacchi alla Rai, ai magistrati e le sparate sulla Protezione civile. Luigi Zanda del Pd, accusa: è uno spudorato uso privato di poteri. «E' ovvio che il proprietario di Mediaset non può firmare quel contratto diventando anche sul piano formale

l'interlocutore-controllore della Rai», aggiunge Paolo Gentiloni. Minimizza Paolo Boniauti. «Le frasi attribuite al presidente in merito al contratto di servizio Rai non sono state pronunciate», assicura. Ma è lo stesso Berlusconi a smentirlo. «Mettetevi nei miei panni aprite un giornale e accendete la tv pensando di essere me: se dopo 10 minuti non vi viene la nausea mandatemi una lettera», dice alla platea di Federalberghi. Quanto a Paolo Ruffini, l'ex direttore di Raitre reintegrato dal giudice, sempre Berlusconi: «Sono una certezza per chi vuole conservare un posto in Rai. Basta che io critichi qualcuno che subito venga ritenuto discriminato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*spariranno quattro province, tre rischiano*

“Piccole” tagliate con il Codice delle autonomie. Calderoli: acceleriamo sul federalismo. Pd: votiamo no

**ROMA.** Addio alla Provincia di Vercelli (180.111 abitanti) in Piemonte, a quella di Isernia (88.895) in Molise, a quella di Fermo (176.488) nelle Marche e a quella di Vibo Valentia (167.334) in Calabria. Lo stabilisce la norma introdotta nel Codice delle autonomie che oggi viene approvato in commissione Affari Costituzionali della Camera e che da lunedì sarà all'esame dell'Aula. Nell'articolo del Codice si stabilisce che devono essere soppresse le Province con meno di 200mila abitanti. Secondo i dati Istat del 2009 quelle in questa situazione sono quattro. Altre tre Province sono ancora in forse perché pur avendo meno di 200 mila abitanti potrebbero non rientrare in quanto al 50% per cento con territorio montano: sono Biella e Verbano-Cusio-Ossola in Piemonte, e Crotone in Calabria.

E mentre il Codice pare in dirittura d'arrivo il ministro Roberto Calderoli, Lega, annuncia due decreti legislativi entro giugno sulle imposizioni fiscali di Comuni e Province: «Acceleriamo sul federalismo fiscale». Dall'opposizione arriva uno stop, sia sul federalismo sia sul Codice autonomie: «Votiamo no se il testo è questo». Di seguito alcune delle norme del Codice Autonomie.

**Funzioni.** Quelle fondamentali dei Comuni riguardano in particolare quattro ambiti: le attività produttive, con il coordinamento delle attività commerciali; quelle legate alle infrastrutture e al territorio, con pianificazione urbanistica e recupero del territorio; quelle del settore socio-culturale e della sicurezza urbana. Tra le competenze dei Comuni c'è anche la tenuta dei registri di Stato civile nell'esercizio delle funzioni di competenza statale. Tra le funzioni delle Province ci sono la pianificazione dei trasporti, la costruzione e la gestione delle strade provinciali e la prevenzione delle emergenze, in raccordo con i piani nazionali e regionali della protezione civile. L'edilizia scolastica, come ora, spetta a entrambi questi livelli di governo. Vengono previste anche funzioni specifiche per le città metropolitane.

**Trasferimento poteri.** Le Regioni, nelle materie di propria competenza legislativa, possono attribuire l'esercizio di funzioni fondamentali a Province e Comuni assicurando comunque il principio di sussidiarietà. L'avvio dell'esplicazione delle funzioni trasferite è subordinato all'effettivo trasferimento di beni e risorse.

**Stop ai «doppioni».** A decorrere dal trasferimento delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative necessarie all'esercizio delle funzioni fondamentali cessa ogni finanziamento che rappresenti un doppione.

**Via direttore generale.** Sale da 15mila a 100mila la soglia di abitanti oltre la quale un Comune può nominare un direttore generale.

**Comunità montane.** Possono essere soppresse con leggi regionali e, comunque, dall'entrata in vigore della legge lo stato cessa di concorrere al loro finanziamento.

*Pasqualino, svanito nel nulla in una strada di Marcianise*

8 giu 2010 Salerno

NAPOLI Viene ricordato come il primo caso di un bimbo scomparso dal dopoguerra in Campania, un caso clamoroso che risale al 1990. Pasquale Porfidia, all'epoca aveva otto anni. Il 7 maggio di quell'anno, il bambino stava giocando insieme con un amichetto a Marcianise, il paese in provincia di Caserta dove viveva con i genitori. All'improvviso si allontanò, e da quel momento non è mai più tornato a casa. Sono state fatte ricerche in ogni direzione, le foto di Pasquale furono fatte stampare anche sulle buste del latte che all'epoca venivano distribuite dalla Centrale del latte di Napoli, affinché raggiungessero quante più persone possibile ma nessuno è mai riuscito a fornire informazioni utili per il ritrovamento del piccolo. Pasqualino sarebbe stato visto l'ultima volta verso le 11.15 -11.30, seduto sulla panchina all'angolo tra Via Tevere e Via Arno. Verso quell'ora Pasqualino era atteso a casa per il pranzo di mezzogiorno. La madre, non vedendolo rientrare, si allarma. Le ricerche delle forze dell'ordine scattano solo nel tardo pomeriggio. Proseguiranno senza sosta la notte e nei giorni successivi. Vigili urbani, polizia, carabinieri, vigili del fuoco e protezione civile controllano anche i pozzi e setacciano metro per metro la ferrovia, dove Pasqualino e i suoi amici a volte andavano a giocare. Vengono ispezionate perfino le fognature che conducono al mare. Ma del piccolo non c'è traccia. Si inizia così ad indagare sulle persone: conoscenti ed estranei. Il risultato è lo stesso. Dopo che «Chi l'ha visto?» ha trattato questo caso, a scuola di Pasqualino i bambini hanno parlato molto fra di loro, fino a fornire nuovi elementi che hanno indirizzato le indagini in una direzione diversa. Due macchine sospette sarebbero state notate vicino casa di Pasqualino nei giorni che hanno preceduto la sua scomparsa. Si tratterebbe di una Lancia Beta bianca e un Alfa Sud grigio-metallizzato.

A sinistra: in bianco e nero Angela Celentano, scomparsa a tre anni durante una gita sul Monte Faito. Sopra: Pasqualino Porfidia

Stampato e distribuito da NewspaperDirect | [www.newspaperdirect.com](http://www.newspaperdirect.com), USA/Can: 1.877.980.4040, Intern: 800.6364.6364 | Protetto dalle leggi sul Copyright, nonché dalle vigenti leggi e disposizioni applicabili in materia.

Suggeriti Luca, caccia alla falsa infermieraSalerno - mar, 08 giu 2010Ma il vero «segreto» è digitaleSalerno - mar, 08 giu 2010Il papà di Angela «Non va perso un solo minuto»Salerno - mar, 08 giu 2010

***Frana a Montaguto ferrovia riaperta Ma quanto durerà?***

Frana a Montaguto

ferrovia riaperta

Ma quanto durerà?

dal nostro inviato TONIO TONDO

MONTAGUTO - Il primo treno è l'Eurostar 9350 partito da Lecce. Arriva alle 9,16, con 27 minuti di ritardo. A bordo circa 400 passeggeri. C'è aria di festa a Montaguto Scalo, una piccola folla saluta la riapertura della ferrovia bloccata sotto una montagna di fango dalla notte del 10 marzo. Il treno rallenta lungo i 400 metri del piede della frana e saluta a sirena spiegata.

Bertolaso all'ultimo momento ha dato forfait. I suoi uomini, Nicola Dell'Acqua e Angelo Pepe, sono soddisfatti:

«Abbiamo mantenuto gli impegni». Hanno assunto la responsabilità del cantiere il 20 aprile quando il governo Berlusconi ha deliberato l'ennesima emergenza coi treni fermi e la gente e i politici che protestavano. Da quella data, per liberare i binari («Sono venuto per sgombrare la ferrovia », disse Bertolaso) sono stati trasportati via 1,2 milioni di metri cubi di fango e detriti. La spesa si aggira sui 3,5 milioni. La frana rispetto alla ferrovia è arretrata di una decina di metri. «Un margine rassicurante» per gli esperti.

Ora l'obiettivo è liberare la strada statale 90 «delle Puglie». Entro la fine di giugno dovrebbe essere riaperta la bretella di 300 metri costruita ad agosto 2006. Il traffico riprenderà dunque grazie a una deviazione. La strada invece resta coperta da una montagna di terra, da 700 a 800 mila metri cubi. La 90 cambierà percorso.

«Non l'abbiamo ancora domata », dice Dell'Acqua, direttore dei Grandi rischi della Protezione civile. Le cifre e le caratteristiche della frana sono da primato. Il vallone Fiengo, una volta impluvio naturale, fa paura con tutto il corpaccione della frana che si stende per tre chilometri, partendo dagli 850 metri della montagna di Montaguto e scendendo giù fino alla valle del Cervaro a 400 metri di altitudine. Così la festa dura solo pochi minuti. C'è da continuare a lavorare per la seconda fase, cosa non agevole perché le imprese impegnate protestano: non hanno ricevuto neanche un euro.

«Qui c'è chi vuole fare bella figura a nostre spese» dice un tecnico della Eurocostruzioni che ha presentato rendicontazioni per circa 3 milioni (la metà da novembre al 20 aprile e l'altra dal 20 aprile in poi). Ieri mattina, dopo il transito dei primi treni, c'è stata tensione al quartier generale della Protezione civile, nella sede del 118 a Savignano Irpino. «Abbiamo ridotto il nostro personale - dice Lanzotti, capo tecnico della Eurocostruzioni - Ci devono dare assicurazioni sui pagamenti».

Ieri sera la situazione è precipitata e si è giunti ai ferri corti. Dell'Acqua e Pepe hanno deciso di interrompere il rapporto di lavoro con l'Eurocostruzioni e di revocare l'incarico operativo assegnato a Mario De Biase, ex commissario all'emergenza. La prima ordinanza, quella della nomina di Bertolaso, stabiliva una prima dotazione di 2,5 sui 19 milioni dei Fas assegnati alla Campania. Per ora sembra che realmente siano disponibili 850 mila euro.

È in atto un brutto braccio di ferro. Da una parte il gruppo di Bertolaso, dall'altra quelli che c'erano prima, i tecnici della regione Campania. I responsabili della Protezione civile nazionale, Dell'Acqua e Pepe, che ci accompagnano lungo la frana sono convinti che la si può controllare. «È domabile» sottolinea il primo. Niente paura per il futuro quindi. Neanche in inverno la frana arriverà più ai binari. «Diventerà come le sorelline europee, si muoverà solo tre-quattro centimetri al giorno».

La parte più preoccupante è la testa, dove c'è il «lago maggiore», alimentato da una serie di sorgenti, la più importante delle quali è un ruscello che scende da un canalone. Il lago maggiore è ormai prosciugato come anche gli altri più piccoli incluso il lago delle rane, a 500 metri, che ha dato tanti problemi. «Da qui, dalla parte alta - dice Dell'Acqua - provengono le acque che favoriscono la frana. Bisogna intercettarle prima che arrivino al lago e convogliarle velocemente evitando il ristagno. Per questo stiamo preparando un progetto. A settembre faremo la gara d'appalto. L'errore fatto in passato è aver pensato solo a togliere terra giù senza preoccuparsi della parte alta».

Dell'Acqua è un agronomo, è convinto che per evitare che la montagna venga giù tutta intera occorra salvaguardare la salute dell'intero vallone, compreso un bosco sul lato sinistro della frana, ricco di sorgenti e ruscelletti. «E' necessario tornare all'equilibrio di un tempo, anche il tratturo laterale va ripristinato».

Il livello della frana, nella parte medio-alta, dai 600 ai 750 metri, è sceso di tre metri, ma c'è ancora tanta acqua che continua a venir giù. I militari del Genio di Foggia hanno lavorato sodo per aiutare il ruscellamento ed evitare la



***Frana a Montaguto ferrovia riaperta Ma quanto durerà?***

penetrazione nel corpo della frana. Gli operai della forestale, dice Dell'Acqua, hanno fatto un buon lavoro. «L'altra notte, dopo due ore di temporale, c'è stata molta paura. La frana si è mossa di tre metri. Non si sapeva che fare, c'è chi ha temuto un altro rinvio dell'apertura dei binari» dice un tecnico che fa parte dell'altro fronte dello scontro.

Il ragionamento è semplice: nei mesi invernali il fango ritornerà sui binari, è inutile togliere terra da giù, tanto alle prime piogge ritornerà tutto come a marzo. Secondo questa scuola di pensiero Bertolaso ha scelto la strada più agevole per fare bella figura in un momento per lui difficile. Liberare la ferrovia e poi tirare giù il sipario. «Non hanno censito neanche le sorgenti, solo quattro ruscelletti sono stati imbrigliati» sbotta un esponente della Protezione civile campana.

Da alcuni giorni non si lavora più la notte e i turni sono tornati ad essere due. Diminuirà il numero degli uomini impegnati. I 150 militari del Genio di Foggia, al comando del colonnello Ezio Bottoni, resteranno fino alla fine di giugno, quando sarà funzionante la bretella lungo la 90. Mezzi e soldati, inclusa una donna alla guida di un escavatore, stanno lavorando proprio per liberare la bretella e mettere in sicurezza l'area intorno. I camion vanno su e giù per scaricare in una zona nei pressi dello scalo ferroviario. Le ditte impegnate per conto della società Rete ferroviaria stanno completando il loro impegno e si apprestano a chiudere il cantiere.

L'estate darà un grande aiuto. «Il piede della frana deve essere solo tenuto sotto controllo», dicono gli uomini di Bertolaso. «Tropo facile, la frana continua a muoversi ed è minacciosa» replicano dall'altra sponda. Fino all'autunno non succederà nulla, poi con le piogge la situazione potrebbe complicarsi. Dice Michele Pilla, giornalista del sito Montaguto. com che cura il diario giornaliero di quello che accade sulla montagna: «La frana continuerà a far parlare di sé. Per questo ho deciso di realizzare un centro di documentazione per raccogliere e organizzare tutto il materiale che stiamo raccogliendo». La frana di Montaguto, la più grande in Europa in continuo movimento, ha deciso di dare una tregua fino alla prossima sfida.

08 Giugno 2010

***Bari, uccide rapinatore: indagato Gestore pompa di benzina: «Sono devastato ma dovevo difendermi»***

Bari, uccide rapinatore: indagato

Gestore pompa di benzina: «Sono devastato ma dovevo difendermi»

BARI - «Mi sento devastato da quanto è accaduto sabato sera al distributore Tamoil che gestisco a Palo del Colle. Posso solo dire di avere la massima fiducia nell'attività investigativa delle forze dell'ordine e dei magistrati. Non ne voglio parlare però, non ne ho la forza. Mi conforta solo la certezza di aver agito per difendermi, per difendere la mia persona, la mia vita e la mia attività dall'ennesima aggressione subita». Enrico Balducci è un imprenditore molto noto in città proprio nel settore dei carburanti. Ma ha alle spalle una lunga carriera politica. Tra gli anni Novanta e il 2005 infatti è stato anche consigliere regionale pugliese.

Cominciò la sua attività politica da giovanissimo, militando nel movimento studentesco. In seguito, Balducci, come esponente dei Verdi è stato, dal 1992, assessore alle politiche ambientali ed ecologiche di un «governissimo» costituito da Dc, Psi, Pds, Psdi, Pri, Pli e Verdi. Due anni dopo, nel 1994, fece parte di un esecutivo regionale composto da Ppi, Socialisti riformisti e Verdi per approdare poi nel 1995 al centrodestra, nelle fila di Alleanza nazionale.

Alla fine degli anni Novanta fu anche presidente della Protezione civile regionale. Negli anni successivi è stato consigliere regionale sia per An che per l'Udc. Conclusa nel 2005 l'esperienza nel consiglio regionale pugliese, avviò nel 2008 una iniziativa che destò parecchia curiosità: le ronde antibullismo che l'associazione «Bari città regione» compì per alcune settimane dal venerdì alla domenica, dalle 19 all'una di notte.

L'iniziativa - alla quale diede il via libera il prefetto di Bari, Carlo Schilardi - venne decisa dopo un forte aumento di atti di violenza contro giovanissimi registrate nel capoluogo, anche in pieno centro. Balducci in quella circostanza spiegò «che lo scopo era solo quello di coadiuvare le forze dell'ordine, "girando" per le strade della città e segnalando alle forze dell'ordine eventuali necessità di intervento. Mai nessuno di noi - assicrò - ha pensato minimamente di sostituirsi all'azione di polizia e carabinieri o di prendere iniziative di qualsiasi natura, né tanto meno di usare le maniere forti». L'iniziativa ebbe carattere dimostrativo e breve vita: dopo qualche giorno l'esperimento fu sospeso e mai più ritentato.

08 Giugno 2010

**<Ci sono le inchieste, all'Aquila non si va>**

«Ci sono le inchieste, all'Aquila non si va»

Il Csm insorge e chiede un intervento in difesa della magistratura. Donadi (IdV): siamo al delirio

ROMANessuno della Protezione Civile «si recherà più» all'Aquila e in Abruzzo fino a quando «esisterà l'accusa di omicidio colposo»: perché qualcuno «potrebbe sparare in testa» a Bertolaso e compagni. Silvio Berlusconi torna ad attaccare i magistrati "politicizzati" e questa volta se la prende con quelli della procura dell'Aquila &#x2013; il procuratore capo Alfredo Rossini e il sostituto Fabio Picuti &#x2013; che hanno appena chiuso l'indagine sul mancato allarme prima del terremoto del 6 aprile, iscrivendo nel registro degli indagati con l'accusa di omicidio colposo sette membri della Commissione grandi rischi che si riunirono all'Aquila sei giorni prima della scossa.

Pronta la reazione del Consiglio superiore della magistratura: la maggioranza dei consiglieri chiede l'intervento a tutela dei magistrati. Mentre Bertolaso nel pomeriggio "disubbidisce" e va all'Aquila, dopo aver comunque avvertito Palazzo Chigi.

Quella dei pm aquilani è un'accusa «assurda», secondo il premier, che mette a rischio l'intera opera della Protezione Civile in Abruzzo, ricostruzione compresa. Hanno creato un clima tale, è stato il suo ragionamento nel corso dell'ufficio di presidenza del PdL, per cui la Protezione Civile non può più mettere piede all'Aquila perché rischia di essere aggredita dalla gente. Parole che hanno trovato conferma poco dopo, quando il Cavaliere è intervenuto all'assemblea di Federalberghi. «Ho pregato in questi giorni la Protezione Civile &#x2013; ha detto &#x2013; di non mandare più nessuno all'Aquila e in Abruzzo, con magari la scritta "Protezione civile", perché dopo che la magistratura abruzzese ha indagato per omicidio colposo i membri della Protezione Civile che non hanno saputo avvisare i cittadini del terremoto, se uno ha avuto qualcuno che è morto sotto le macerie e ha una mente fragile, magari gli viene in mente di sparargli un colpo in testa».

Parole pesanti alle quali, pur senza «entrare in polemica», replica direttamente il procuratore dell'Aquila Rossini.

«Continuiamo a lavorare &#x2013; sono le sue uniche parole &#x2013; come al solito bene, velocemente e rispettando le leggi vigenti». E le dichiarazioni del premier hanno un'eco anche al Csm. La maggioranza dei consiglieri (14 su 25) ha sottoscritto un documento per chiedere l'intervento a tutela «dell'indipendenza, del prestigio dei magistrati e della funzione giudiziaria», per le toghe dell'Aquila che hanno messo sotto inchiesta la Protezione Civile, ritenendo denigratorio e offensivo quanto affermato dal presidente del Consiglio.

Duri i commenti dell'opposizione. Per Pier Luigi Bersani, «Berlusconi sta mettendo le mani avanti perché sa benissimo che, finito lo show, l'Aquila è nel dramma. Anziché cercare diversivi e fare vittimismo, lasci stare la magistratura, si occupi di fare il suo dovere davanti a della gente che ha subito un danno e un lutto così grave». Secondo Massimo Donadi (IdV), «siamo al delirio, Berlusconi è sempre più inaffidabile ed è arrivato al capolinea della sua avventura politica. Il premier si lascia andare a pericolosissime affermazioni che avvelenano il clima e alimentano la tensione».

«Sconcertato» si dice il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente. «Non so proprio &#x2013; aggiunge &#x2013; come si possano dire certe cose...». A difesa di Berlusconi si schiera invece il presidente dell'Abruzzo, Gianni Chiodi, secondo cui «si sta confondendo un tentativo di stigmatizzare l'operato della magistratura e di prendere le distanze da decisioni che Berlusconi non condivide, con una mancanza di rispetto verso la popolazione aquilana e verso un grande dolore che va invece considerato e che resta purtroppo immutato nel tempo».

Intanto, il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso non segue il consiglio del suo premier. Il sottosegretario si è infatti recato all'Aquila nel pomeriggio dove aveva in programma già da tempo alcuni impegni, tra cui un'iniziativa con alcune suore che gestiscono un asilo. Prima di partire, tuttavia, il capo della Protezione Civile ha comunque avvertito Palazzo Chigi.

Abusivismo in Campania, non passa la "moratoria"

La maggioranza va sotto alla Camera per le assenze del PdL sul decreto legge che sospende alcune demolizioni in Campania. Il dl, che riguarda circa 600 famiglie, viene «affossato» dopo che (con 249 sì, 231 no e un astenuto) passa la pregiudiziale presentata dall'IdV. In Aula scoppia la bagarre, perché molti deputati della maggioranza stavano entrando nell'emiciclo quando (51 secondi dopo averla indetta) la votazione è stata chiusa dalla vicepresidente di turno Rosy Bindi, contro cui si riversano gli strali della maggioranza, che la accusa di essere di parte. Il presidente del Consiglio Berlusconi, si sottolinea in ambienti parlamentari, avrebbe espresso amarezza per l'accaduto chiedendo comunque maggior attenzione ai parlamentari del gruppo. Il capogruppo del PdL, Fabrizio Cicchitto, sostiene che la votazione è stata chiusa con troppo

***&lt;Ci sono le inchieste, all'Aquila non si va&gt;***

anticipo, chiede la ripetizione del voto, accusando la Bindi di «prevaricazione», e reclama (ottenendola da Fini per le 8.30 di stamane) una riunione della conferenza dei capigruppo su quanto è accaduto. Anche se, puntualizza Bindi, sulla regolarità del voto i capigruppo non hanno nessuna competenza o potere. Come dire, quello che è stato è stato. Il leghista Luciano Dussin chiede le dimissioni della Bindi. A favore della ripetizione del voto si esprimono anche il vicepresidente della Camera, Maurizio Lupi del PdL e altri parlamentari del centrodestra come Labocetta, Napoli e Stracquadanio. Il capogruppo del Pd Dario Franceschini ha sottolineato che la maggioranza «è stata battuta per 18 voti» e che non c'erano altrettanti ritardatari nelle file del centrodestra, riferendosi a quanti cercavano di entrare in aula a votazione conclusa. In realtà, scorrendo i tabulati della votazione si evince che sono 64 i deputati del PdL assenti alla votazione incriminata, mentre i deputati della Lega assenti sono 15. «Il diritto di votare &#x2013; reagisce Rosy Bindi &#x2013; è per chi è seduto al suo posto. Io ho aspettato 51 secondi per chiudere la votazione, e quindi non ho commesso alcuna irregolarità». Ma Cicchitto non ci sta. Soddisfazione per il voto d'Aula arriva dall'IdV.

Il decreto «affossato» sospende le demolizioni richieste dall'autorità giudiziaria per circa 600 casi che coinvolgono altrettante famiglie. Le demolizioni erano sospese fino al 31 giugno 2011 e riguardavano «soggetti considerati sforniti di altre abitazioni» e concernevano abusi realizzati entro il 31 marzo 2003.

***Emergenza alluvione Le imprese mobilitate sono in grave difficoltà***

Documento inviato al prefetto

Pino Prestia

Roccalumera

"Siamo con l'acqua alla gola. Se non interviene lo Stato possiamo chiudere azienda". Lo ha dichiarato Nino Ispoto titolare di una delle dodici ditte che nel 2009 sono intervenute a salvare il paese dal nubifragio che ha colpito i comuni del comprensorio jonico del Messinese. Ispoto ha parlato per conto delle dodici aziende che sono intervenute, su ordinanza del sindaco, con ruspe, trattori e camion, per scongiurare l'esondazione dei torrenti Sciglio, Allume e Pagliara, che avevano oltrepassato il livello di guardia e minacciavano di invadere il centro abitato. Aziende che vantano dallo Stato circa quarantamila euro a testa (in tutto sono 580 mila) e che in questo momento di crisi si trovano in grosse difficoltà di sopravvivenza. Le loro rimostranze sono state esplicitate nel corso di una articolata riunione che si è svolta nell'aula consiliare del comune, cui hanno preso parte il sindaco Gianni Miasi, il vice sindaco Sarino Foscolo e gli assessori Rosa Nicita e Francesco Santisi.

Il primo cittadino ha detto, nel corso del suo intervento, di essersi rivolto alla Protezione civile, al presidente della Regione, ai funzionari del Governo nazionale, ricevendo un sacco di assicurazioni, ma dei soldi promessi neanche a parlarne. Si tratta di finanziamenti devoluti per i comuni del Messinese assaliti dal nubifragio del 2009. In alcuni centri le somme dovute sono arrivate, in altri ancora no. Miasi ha detto che "Il comune certamente non alzerà le barricate, però è giusto che lo Stato paghi questi operatori, trattandosi di interventi di protezione civile". Come si ricorderà i danni maggiori, in quel primo ottobre del 2009, si sono verificati a Scaletta Zanclea e Itala, con morti e rovine. Ma anche gli altri comuni della fascia jonica hanno subito danni, per fortuna meno devastanti di Giampileri e Scaletta. "Grazie alla nostra opera, spiega ancora Nino Ispoto, i torrenti sono stati svuotati di oltre ottantamila metri cubi di materiale e collocati alla foce dei torrenti. Non ci attendevamo medaglie, ma il pagamento del lavoro svolto. Inoltre, in occasione della terribile alluvione del 2007, che mise in ginocchio Roccalumera, le somme da noi anticipate e fatturate, sono state liquidate parzialmente ed ancora oggi attendiamo il saldo".

A coronamento della manifestazione è stato sottoscritto un documento inviato, oltre che al Prefetto di Messina, alle massime autorità nazionali e regionali.

**Brevi**

## Brevi

## Dipartimento Regionale

Politiche sociali, Calvetta nominato dg

Prestigioso incarico per il segretario generale della Camera di commercio, Bruno Calvetta (*nella foto*) che nei giorni scorsi è stato nominato direttore generale del Dipartimento alle Politiche sociali, Formazione e Lavoro della Regione. La nomina è stata ufficializzata nell'ultima riunione di Giunta, presieduta dal governatore Giuseppe Scopelliti.

## Stefanaconi

Abusivismo edilizio, deferito imprenditore

Proseguono i controlli dei carabinieri che a Stefanaconi hanno denunciato un imprenditore agricolo di 50 anni F.N, con l'accusa di abusivismo edilizio e sequestrato una struttura di 200 mq, che l'uomo aveva realizzato in cemento, pronta a essere utilizzata come ripostiglio e ricovero di animali.

## Commissioni Provinciali

Trasporti, stamane conferenza stampa

Si terrà questa mattina alle 11 una conferenza stampa nella sala Giunta della Provincia per presentare le nuove Commissioni provinciali dei Trasporti alle quali è demandato il compito di rilasciare attestati di idoneità per il trasporto delle merci e dei viaggiatori, nonché di abilitare l'attività delle agenzie di consulenza e pratiche automobilistiche.

## Ritiro liquami a Maierato

De Nisi si rivolge alla Protezione civile

Arriva dal presidente della Provincia De Nisi la richiesta alla Protezione civile di continuare il ritiro degli scarichi provenienti dall'area industriale di Maierato, che non possono essere conferiti nel depuratore perchè sequestrato (*nella foto*). L'ente era intervenuto con un'autobotte ma solo per qualche giorno. Da qui l'appello degli imprenditori alla Provincia.

## Biblioteca comunale

Manovra finanziaria, il Pd si confronta

Quale futuro per l'Italia e la Calabria, il tema del convegno che si terrà oggi alle 17.30 alla biblioteca comunale promosso da "Innovazione Pd". Al centro del dibattito, al quale interverranno Teresa Esposito portavoce del gruppo, Damiano Silipo e Michelangelo Miceli, la manovra finanziaria 2010.

***Vietato accendere fuochi sino a metà ottobre***

Pubblicato il regolamento

avolaÈ stato pubblicato il regolamento comunale per i fuochi da accendere nelle campagne. Secondo lo strumento, firmato dal sindaco Tonino Barbagallo, dall'assessore alla protezione civile Davide Campisi e dal capo settore della protezione civile Pasqualino Gambuzza, è vietato accendere fuochi, su tutto il territorio comunale, dal 15 giugno al 15 ottobre. Secondo l'articolo 2 del regolamento, pubblicato anche sul sito ufficiale del Comune, per tutto il periodo della stagione estiva i proprietari di fondi sono obbligati a tenere pulito da sterpaglie ed erbacce il terreno. L'amministrazione comunale, nei limiti delle disponibilità di bilancio, si impegna a provvedere alla ripulitura delle scarpate e delle cunette delle strade di propria pertinenza utilizzando anche prodotti chimici. Il Regolamento antincendio e prevenzione adottato lo scorso anno dall'amministrazione comunale ebbe esito positivo tanto che gli incendi diminuirono notevolmente rispetto agli anni precedenti. (m.d.s.)

***Strade poco sicure problema irrisolto protestano i residenti***

Nuovo appello al prefetto

Non riesce a trattenere la sua delusione Marcello Lo Iacono, presidente dell'associazione socio-culturale "Plemmyrion", dopo i ripetuti solleciti o richieste di manforte indirizzati in questi ultimi tempi a più istituzioni pubbliche del territorio per ottenere - anche attraverso incontri con la popolazione residente - la risoluzione di problemi di diversa natura che affliggono la contrada del Plemmirio. Problemi, in particolar modo, di ordine pubblico, di sicurezza stradale e di protezione civile.

Lo Iacono ricorda come, nonostante siano avvenuti anche vertici con più assessori della giunta comunale, sopralluoghi coi tecnici dell'Area marina protetta del Plemmirio e lettere siano state inviate agli uffici municipali competenti, ma anche provinciali «nulla di concreto sia accaduto», e lo stesso presidente dell'associazione è sembrato costernato «per l'impressione avuta, nonostante la disponibilità degli interlocutori, di atteggiamenti, al momento di passare ai fatti concreti, scettici, asettici, evasivi e testi a chiamare in causa ulteriori soggetti pubblici». E allora lo stesso Lo Iacono non si è perso d'animo ed è tornato a prendere in mano carta e penna, per scrivere questa volta direttamente al Prefetto.

«Desideriamo rappresentarle personalmente - scrive Lo Iacono - le gravi problematiche di questo territorio, che riteniamo possano essere portate a soluzione con il suo decisivo contributo. Crediamo, con convinzione, che anche l'Ufficio territoriale del Governo debba intendersi come ufficio a disposizione del cittadino e non solo utile rappresentanza del Governo».

Fra le richieste dell'associazione per il riscatto del Plemmirio, ci sono l'integrazione delle diverse forze dell'ordine e l'effettuazione di servizi notturni e mattutini interforze; la rimozione della segnaletica stradale abusiva; l'applicazione di protezioni metalliche e di catarifrangenti ai bordi delle strade; il diserbo di via Mallia e via Isola; l'effettuazione di una ricognizione congiunta (Guardia costiera, Protezione civile comunale, Vigili urbani, Amp), per stilare le eventuali condizioni di pericolo delle coste.



***Sequestrato un villaggio abusivo che ospitava lavoratori stranieri***

In manette il proprietario del fondo originario di Raccuja

Lucia Paternò

Paternò

Aveva creato una vero e proprio "villaggio" per disperati. Approntando dei container, in contrada Cafaro, Rosario Di Perna cinquantaseienne paternese ma originario di Raccuja, in provincia di Messina, aveva dato alloggio ad una decina di nuclei familiari di romeni - diversi anche i bambini - che venivano per lo più impiegati nelle campagne. Lavoro in nero, come abusivo era quel "villaggio" nel quale in condizioni davvero disumane potevano vivere gli "ospiti".

Per Di Perna sono così scattate le manette, arrestato dai carabinieri della Compagnia. Una ventina i romeni che vivevano in condizioni disumane. Nel campo improvvisato c'era persino una neonata di due mesi ed altri bambini.

Colto in fragranza di reato nel corso di una serie di controlli effettuati dai militari dell'Arma coadiuvati da agenti della Polizia Municipale per la prevenzione di reati nell'ambito urbanistico ed ambientale, per Di Perna, un bracciante agricolo, sono scattate le manette ai polsi.

Il "villaggio" dei disperati si estendeva su un'area di circa mille metri quadrati di proprietà dell'uomo che vi aveva installato 17 container per uso abitativo, occupati da circa dieci nuclei familiari di romeni prevalentemente lavoratori stagionali nel settore dell'agricoltura.

Per stare in quelle condizioni i rumeni pagavano un "affitto" di circa 70 euro al mese comprensivo di allaccio all'energia elettrica ed all'acqua. Saranno adesso i servizi sociali del Comune ad occuparsi di queste persone trovando loro una col sistemazione abitativa dignitosa.

Dai primi accertamenti è emerso che Di Perna si era ingegnato in modo da poter ottenere il massimo guadagno fornendo neanche il minimo indispensabile. I container li avrebbe acquistati, a Biancavilla, in contrada Renazzi, dove ha sede la Protezione Civile, per un importo di circa mille euro l'uno. Questi box divorati dalla ruggine portavano alcuni la targa "Terremoto del 1976 del Friuli" ed altre del "Terremoto del 1980 della Basilicata e Campania". Per l'acqua aveva provveduto lui stesso a scavare dei pozzi dove attingerla. Inutile dire che il collegamento alla rete esterna dell'Enel era fraudolento. Nell'area in questione debitamente recintata sono presenti diverse discariche abusive e lo scarico di acque reflue provenienti dai servizi igienici venivano convogliate direttamente nelle acque del fiume Simeto. Raccolta di rifiuti solidi e organici, di bombole di gas e materiale di risulta venivano scaricati a pochissimi metri dai container senza autorizzazione. Oltre ad essere finito in manette Di Perna dovrà anche pagare 15 mila euro di multa e, sepre a sue spese, anche bonificare la zona per lo stoccaggio illecito di rifiuti, dislocati in cinque settori.

***Ponte sul Vacale, la Provincia consegna i lavori***

Attilio Sergio

POLISTENA

Mattinata importante per le popolazioni di Polistena, Melicucco e Cittanova. Ieri, poco dopo le 11, in località Santa Caterina di Polistena, il presidente della Provincia avv. Giuseppe Morabito ha consegnato i lavori per la costruzione del ponte sul Vacale. L'opera è stata inserita dall'Ente nel Piano annuale 2009 per un importo di 3 milioni. L'impresa aggiudicataria è l'Ati Eurocome-Cosmic. Durata dei lavori: 330 giorni, per cui si prevede di completare l'opera entro dicembre 2011. Progettista e direttore dei lavori sono la "Proginer" e la "ST Global". Il Rup (responsabile unico del procedimento) è l'ing. Domenica Catalfamo mentre l'ing. Antonino Casile è il supervisore dei lavori.

Il ponte, a campata unica, sarà in acciaio. La lunghezza complessiva sarà di 54 metri più la strada di avvicinamento e collegamento con le provinciali 37 e 39. L'opera sostituisce il ponte in muratura crollato l'11 dicembre 2008 a seguito delle alluvioni. L'opera era stata inserita nel Piano straordinario inviato alla Regione e a Bertolaso (Protezione civile) per l'assegnazione dei fondi "emergenza alluvione". L'Amministrazione provinciale, in mancanza di risposte adeguate da parte del Governo centrale e della Regione, ha finanziato l'opera con propri fondi del bilancio annuale 2009. Come da progetto esecutivo, sarà garantita la continuità della strada all'esterno dell'alveo del Vacale, inoltre è prevista la sistemazione idraulica del tratto dell'alveo interessato.

Il presidente Morabito, alla consegna dei lavori, ha sottolineato la particolare attenzione dell'Amministrazione per un'opera fondamentale, visti i disagi avvertiti dalle popolazioni locali, aggiungendo che ancora una volta si afferma la politica del fare visto che l'Amministrazione provinciale ha finanziato l'opera. Morabito ha rimarcato che l'importante risultato raggiunto è figlio di un impegno sinergico grazie alle sollecitazioni dell'assessore Michele Tripodi, oggi sindaco di Polistena, del sindaco di Melicucco Francesco Nicolaci e del consigliere provinciale Francesco D'Agostino. Il sindaco Tripodi ha rilevato che il ponte sarà fondamentale per le attività commerciali della zona ed ha auspicato che l'opera venga intitolata a Vincenzo Valerioti, per onorare la memoria di un onesto lavoratore di Polistena che ha perso la vita, risucchiato dal torrente Vacale, mentre compiva un salvataggio sull'argine del torrente.

Il consigliere provinciale D'Agostino ha ringraziato sia il presidente Morabito e i tecnici che si sono impegnati per la progettazione dell'opera, sia la popolazione del comprensorio per la pazienza avuta finora nel sopportare i molti disagi. Il consigliere comunale di Cittanova Giuseppe D'Angeli si è augurato che presto venga riaperta una indispensabile arteria rurale.

L'ing. Antonino Casile, supervisore dei lavori pubblici della Provincia, ha assicurato che durante i lavori sarà realizzata una pista alternativa per consentire l'attraversamento provvisorio delle sponde.

***Via libera del consiglio al Piano delle opere pubbliche***

Michele Milazzo

Camporotondo Etneo

Nella sua ultima seduta il consiglio comunale presieduto da Lorenzo Alecci ha approvato il programma triennale delle opere pubbliche 2010 &#x2013; 2012. L'opera con priorità che necessita alla cittadina etnea è un nuovo plesso scolastico polivalente in grado di accorpate, scuola materna, elementare e media. C'è, infatti, da risolvere la questione delle dieci aule di scuola elementare, sistemate in abitazioni private di recente costruzione prese in affitto in via De Gasperi, soluzione poi abbandonata in quanto gli edifici in questione erano destinati a civile abitazione. Le aule in questione vennero quindi sistemate dentro una tensostruttura fornita dalla Dipartimento regionale di protezione civile allestita presso il complesso sportivo della Provincia regionale. L'Ufficio Tecnico Comunale ha già redatto un progetto per una scuola nuova chiedendo alla Regione Siciliana il relativo finanziamento. Sempre nel piano triennale sono stati inseriti alcuni progetti per aprire nuove strade di collegamento tra la periferia ed il centro urbano. Prevista la riqualificazione di piazza San Antonio Abate, area adiacente alla chiesa S. Maria degli Ammalati e di quella del villaggio S. Antonio. Nella seduta approvata la verifica per l'anno 2010 della qualità e quantità delle aree e dei fabbricati da destinarsi a residenza, attività produttive e terziarie, che potranno essere cedute in proprietà o in diritto di superficie.

***Emergenza caldo, l'Asp si mobilita***

Avviato l'aggiornamento dell'anagrafe territoriale dei soggetti considerati più a rischio

Aldo Mantineo

A sentire i meteorologi e gli esperti l'estate che, calendario alla mano, è ormai prepotentemente alle porte potrebbe "esplodere" dalle nostre parti con qualche giorno di anticipo. Nella seconda parte di questa settimana, infatti, si prevede una netta e repentina impennata della colonnina di mercurio che dovrebbe portare a picchi di 37 ed anche 38 gradi.

Una situazione che se da una parte renderà decisamente più complicata la vita di tanti, per molti altri - considerati delle categorie a rischio, a cominciare dagli anziani, passando per cardiopatici ed arrivando ai bambini - potrebbe rappresentare un autentico problema.

Per scongiurare un approccio improprio alla questione l'Azienda sanitaria provinciale etnea, che per altro è sede-pilota di un progetto avviato nel 2004 dal Dipartimento nazionale della Protezione civile, anche quest'anno ha già messo mano ed attivato il Piano di sorveglianza attivo contro il caldo, coordinato e diretto dal *disaster manager* dell'Asp Giuseppe Spampinato.

Il Piano è entrato già nel vivo in coincidenza delle ondate anomale di calore delle scorse settimane. Ed ora ci si appresta ad affrontare i mesi tradizionalmente più impegnativi «Come ogni anno » ha spiegato ieri il direttore generale dell'Asp Giuseppe Calaciura »; in estate l'Azienda potenzia l'attività d'informazione, prevenzione e cura, per aiutare i cittadini a difendersi dalle elevate temperature che colpiscono soprattutto i soggetti fragili: anziani, bambini, donne in gravidanza, malati affetti da patologie cardiovascolari e respiratorie, pazienti in degenza post-operatoria, persone obese».

Oltre alle consuete attività di monitoraggio delle fasce più deboli della popolazione, nei prossimi giorni verranno anche aggiornate le "Anagrafi della fragilità" dei distretti sanitari della provincia, incrociando i dati forniti dagli uffici anagrafe e stato civile dei Comuni, con quelli forniti dagli uffici di Invalidità civile, dagli uffici protesi e ausili, dagli uffici dell'Assistenza domiciliare integrata (Adi) e dai medici di famiglia, sensibili e sensibilizzati al problema.

«Il caldo non si può evitare » ha osservato il responsabile del Piano Giuseppe Spampinato »; ma possiamo di certo prevenirne le conseguenze, adottando quei comportamenti corretti che consentono di ridurre i rischi per la salute».

Nel programma operativo che è stato messo a punto dall'Azienda sanitaria provinciale, anche facendo tesoro delle esperienze significative già maturate negli anni passati, per espressa disposizione ministeriale è stato previsto che il periodo di allerta programmato si concluderà il 30 ottobre prossimo, e dunque ben oltre la conclusione della stagione estiva. Tutto ciò con l'evidente obiettivo di garantire la maggiore, oltre che qualificata, assistenza alla popolazione.

Xxx

***Svincolo e intervalliva, progetti pronti Ma i soldi (e tanti) chi li deve mettere?***

L'Unione dei Comuni rispolvera l'iniziativa

Giuseppe Puglisi

SANTA TERESA DI RIVA

Per svincolo e intervalliva l'Unione dei Comuni ha già pronti i progetti di massima da proporre al Cas ed alla Provincia. L'utopia continua? «Per lo svincolo della Valdagrò sulla A18 &#x2013; ci spiega il presidente del consiglio dell'Unione, Romualdo Santoro &#x2013; abbiamo già pronto il progetto preliminare che sottoporremo alla conferenza dei servizi, che sarà convocata molto presto, per i visti di competenza, quindi lo consegneremo al Cas per la fattibilità. Il costo da noi previsto è di "soli" otto milioni di euro grazie al fatto che a Santa Teresa di Riva nella zona di Barracca ci sono già le rampe di accesso alle due aree di servizio, est ed ovest, che potranno essere usati come raccordi. Al momento non è prevista l'utilizzazione del casellante, si pagherà con telepass, viacard oppure con la classica monetina. Riteniamo che a queste condizioni sarà più facile reperire il finanziamento necessario, anche considerando che questa via di fuga è utile per la protezione civile e per le emergenze oltre che servire gli otto comuni della Valle».

Di svincolo se ne parla almeno da trent'anni, da quando, cioè la 114 è diventata un budello impraticabile e si è palesata la necessità di non percorrerla per raggiungere gli attuali svincoli di Roccalumera e di Taormina. Con la costituzione della Unione dei Comuni il progetto se lo sono intestati prima Marcello Bartolotta (allora sindaco di Limina) e, di recente, Nino Bartolotta (attuale sindaco di Savoca). Il problema resta trovare gli otto milioni, perchè il Cas, e lo ha detto sin dal principio, non ha alcuna intenzione di metterceli.

Di dimensione diversa il progetto preliminare per la intervalliva Santa Teresa di Riva - Passo Aranciara - Antillo - Fondachelli. L'Unione l'ha divisa in quattro tronchi. Per la S.Teresa - Passo Aranciara è previsto un nuovo tracciato di fondo valle; sulla falsariga di quanto già programmato dalla Provincia; da Passo Aranciara ad Antillo si utilizzerà l'attuale tracciato della Sp 19, ovviamente ridisegnando qualche punto più complicato, mentre per la Antillo - Fondachelli e da qui verso la costa tirrenica si tratta di elaborare un nuovo progetto.

Per adesso l'Unione dei comuni si è applicata sui due tratti S.Teresa - Passo Aranciara - Antillo con l'elaborazione dei progetti preliminari e delle relazioni tecniche di massima che verranno consegnati alla Provincia affinchè vengano inseriti nel prossimo piano triennale. Trovare i finanziamenti sarà un altro paio di maniche visto che non si tratta certamente di bruscolini. Una ipotesi di superstrada, per ora, che potrebbe essere una utopia ma che, chissà, un giorno, potrebbe diventare una reale via di sviluppo al servizio della viabilità degli otto comuni della Valdagrò.

***Alla fine del mese il Piano strutturale sarà all'esame del consiglio comunale***

L'assessore Cataldo: strumento che punta deciso allo sviluppo urbano

Gaetano Vena

PAOLA

Entro la fine del corrente mese approderà in consiglio comunale il Piano strutturale comunale (Psc), nuovo strumento di indirizzo urbanistico sulla scorta delle legge regionale che dovrà sostituire l'obsoleto Prg, non più confacente alle nuove esigenze delle città.

Il Psc come caratteristiche denota una veduta urbanistica del territorio di ampio respiro: come dire che per i prossimi 10 anni continuerà lo sviluppo del territorio. Dopo la presentazione pubblica, rimane solo da effettuare il passaggio in consiglio comunale per l'approvazione. Per il nuovo progetto urbanistico sono state convocate numerose riunioni, prima per categoria, poi di tecnici, infine di politici e cittadini insieme, perché il sindaco Roberto Perrotta ha voluto che il Psc venisse ampiamente condiviso e che ogni cittadino esprimesse eventuali suggerimenti e pareri. Sono così scattati i 60 giorni di tempo previsti per le osservazioni, che verranno a loro volta discusse ed approvate o meno in una ulteriore tornata consiliare. Nel contempo scatteranno anche i 90 giorni per l'approvazione da parte degli organi regionali della valutazione ambientale (Via).

La redazione del Psc è stata avviata quasi due anni addietro, sotto la consulenza tecnica del prof. Mauro Francini dell'Unical e con la collaborazione dei due gruppi di studio che hanno vinto il bando di concorso (geologi Beniamino Cairo e il suo staff e agronomi Giovanni Perri e Aldo Mecca). Ha comportato una notevole mole di lavoro che, tra l'altro, ha tenuto conto anche delle quasi 170 richieste da parte dei privati. Oltre alla suddivisione del territorio comunale in quattro zone (urbanistico, urbanizzabile, agricolo e forestale), il Psc prevede diversi sottambiti: zona urbanizzata (ambiente storico), ambito residenziale edificazione satura (lottizzazione), ambito residenziale di riqualificazione, edificazione consolidata e edificazione diffusa di recupero ambientale, ambito a servizio con intervento pubblico e ambito a spiaggia. La zona urbanizzabile prevede: ambiti per nuovi insediamenti residenziali diffusi, insediamenti ad attenzione ambientale, a servizio di attenzioni ambientali, a servizi terziari turistici, ambiti a servizi portuali, nuovi insediamenti industriali o commerciali e poi ambito a verde urbano e peri-urbano. Agricolo e Forestale: aree per le funzioni agricole produttive, per l'organizzazione di centri rurali o di attività complementari integrate, aree boscate o da rimboschire usi civici, aree che per le condizioni morfologiche ecologiche, ambientali e archeologiche non sono suscettibili di insediamenti (are inedificabili).

Per quanto riguarda i vincoli è previsto un ambito per aree di protezione civile. «Come lavoro effettuato - ha commentato l'assessore ai Lavori pubblici Roberto Cataldo - in qualità di semplice cittadino ed esperto pubblico, mi ritengo estremamente soddisfatto e sicuro che il nuovo strumento urbanistico compenetra gli indirizzi dello sviluppo della città».

*Grandi appalti, riascoltato Di Pietro*

E intanto s'indaga su un'altra abitazione nella disponibilità di Bertolaso

Erika Pontini

Nel giorno in cui il leader di IdV Antonio Di Pietro torna davanti ai pm perugini che indagano sugli appalti per i "Grandi eventi", le indagini di Ros e GdF si indirizzano su un'altra abitazione nella disponibilità del capo della protezione civile, Guido Bertolaso. Si tratta di un appartamento che il sottosegretario avrebbe all'estero e di cui si parla in una telefonata intercettata, ora agli atti dell'inchiesta. In particolare la procura vuol capire se, come nel caso di via Giulia, "qualcun altro" abbia pagato l'acquisto o l'affitto per conto del costruttore romano Diego Anemone, l'uomo delle presunte tangenti a politici e funzionari pubblici. Era stato l'architetto Angelo Zampolini, il "pagatore" accusato di riciclaggio; lo stesso che portò i contanti anche per il "mezzanino" dell'ex ministro Claudio Scajola, a svelare agli inquirenti di aver personalmente corrisposto al proprietario l'affitto per due anni dell'abitazione riconducibile al sottosegretario. Bertolaso, che ha sempre negato i presunti "favori" dell'imprenditore («Quella casa me la mise a disposizione gratuitamente un amico»), potrebbe essere sentito nuovamente già agli inizi della prossima settimana. Gli accertamenti di carabinieri e GdF ruotano proprio attorno all'acquisto di immobili e ai lavori di ristrutturazione eseguiti dalle ditte di Anemone; in parte non pagati; contenuti anche nella lista dei trenta sequestrata al commercialista Stefano Gazzani.

L'interrogatorio di Alida Lucci, segretaria di Anemone; sentita lunedì dalla GdF, potrebbe aver aiutato gli investigatori a far chiarezza su parecchi nodi, ancora da sciogliere. Oggi nuovo fondamentale appuntamento con l'udienza per il commissariamento di sei imprese della galassia Anemone. Se il giudice Massimo Ricciarelli dovesse decidere di nominare un commissario, per il costruttore della "cricca" sarebbe un duro colpo economico e imprenditoriale. Quasi peggio del carcere che ha sofferto senza dire una parola.

A Di Pietro, ascoltato per ore come persona informata sui fatti in una caserma romana, i pm hanno chiesto dei due appartamenti affittati dall'ente vaticano "Propaganda Fide" ma regolarmente pagati; come aveva confermato anche Zampolini; e soprattutto dei suoi rapporti con Angelo Balducci, l'ex presidente del Consiglio superiore per i lavori pubblici, all'epoca in cui erano entrambi al ministero per le Infrastrutture. Di Pietro, già sentito il 17 maggio, aveva dichiarato di aver allontanato Balducci. Zampolini invece sostiene che le cose andarono diversamente.

Spiegazioni i pm volevano anche in merito alla nomina di Achille Toro; l'ex procuratore aggiunto di Roma, indagato per concorso in corruzione e rivelazione di segreti d'ufficio; che negli anni del governo Prodi fu nominato capo di gabinetto del "nuovo" ministero dei Trasporti, nato dalla scissione con le Infrastrutture.

Intanto a Firenze è iniziato il conto alla rovescia per il processo per corruzione in relazione all'appalto della scuola dei marescialli che inizierà il 15 giugno. Tra i testimoni indicati dalla difesa di Fabio De Santis, l'ex provveditore per le opere pubbliche, compare anche il nome di Francesco Rutelli. Nella lista dei testi della procura di Firenze c'è invece il coordinatore del PdL Denis Verdini, indagato nella stessa inchiesta.

***Berlusconi: "La Protezione Civile non andrà più a L'Aquila"***

*A causa dell'inchiesta sul mancato allarme, la Protezione Civile "rischia che qualcuno gli spari in testa"*

*Martedì 8 Giugno 2010 - Attualità*

Il premier Silvio Berlusconi, intervenendo all'Assemblea di Federalberghi a Roma e facendo riferimento all'inchiesta della Procura dell'Aquila sulle responsabilità della Commissione Grandi Rischi, avrebbe dichiarato che "la Protezione Civile non si recherà più in Abruzzo finché esisterà l'accusa di omicidio colposo". Il Presidente del Consiglio ha ordinato agli uomini della Protezione Civile di non recarsi più a L'Aquila e nelle zone colpite dal sisma, o nel caso di non rendersi riconoscibili, perché c'è il rischio che "qualcuno che magari ha avuto dei familiari morti sotto le macerie e con una mente fragile gli spari in testa".

Silvio Berlusconi ha così attaccato i magistrati che conducono l'inchiesta sulla mancata evacuazione nei giorni precedenti al terremoto: l'inchiesta, secondo il premier assurda e voluta da pm politicizzati, ha creato un clima negativo tra la popolazione aquilana e la Protezione Civile, mettendo quest'ultima a rischio di aggressione.

(red)



***L'Aquila: falso nella stesura del verbale della Commissione Grandi Rischi***

*Il presidente dell'Ingv dichiara: verbale firmato a terremoto già avvenuto*

*Martedì 8 Giugno 2010 - Attualità*

Secondo i magistrati della procura dell'Aquila, la prova della "negligenza fatale" dei vertici della Protezione civile nella tragedia del terremoto, prima della scossa del 6 aprile, raccolta nel fascicolo d'indagine aperto dai magistrati Alfredo Rossini e Fabio Picuti per "omicidio colposo", sarebbe tra le carte che, oltre alle ricerche scientifiche che "annunciavano" da anni il terremoto aquilano, contenevano i rapporti sugli edifici che "segnalavano" addirittura col numero civico, quali edifici in caso di sisma sarebbero crollati (secondo il censimento sulla vulnerabilità del patrimonio edilizio pubblico, pagato quasi centomila euro proprio dalla Protezione Civile e nel quale era evidenziata anche la Casa dello Studente). Tutti i componenti della Commissione Grandi Rischi che, secondo gli inquirenti, cinque giorni prima del terremoto tranquillizzarono la popolazione e che ora sono indagati per "omicidio colposo" sono già stati ascoltati dagli agenti della squadra mobile dell'Aquila nei mesi scorsi, come "persone informate sui fatti"; Franco Barberi (presidente vicario della Commissione al cui vertice c'è Guido Bertolaso), Bernardo De Bernardinis, Giulio Selvaggi, Gian Michele Calvi, Mauro Dolce e Claudio Eva. Ma l'interrogatorio decisivo è stato quello reso da Enzo Boschi, presidente dell'Ingv (Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia), nel quale avrebbe riferito alla Polizia che ci fu un "falso" nella stesura del verbale della riunione della Commissione Grandi Rischi all'Aquila, in quanto fu redatto solo dopo il sisma. La firma su quel documento, datato 31 marzo, fu chiesta a Boschi da Mauro Dolce (capo dell'ufficio rischio sismico della Protezione Civile) proprio il 6 aprile, quando L'Aquila era già crollata. Questo è quanto ha riferito Boschi agli agenti della squadra mobile, sottolineando che "convocare una riunione della Commissione Grandi Rischi, chiamata a valutare un'emergenza, e non stendere nell'immediato un verbale equivale a non farla...". E invece di stendere un verbale si scelse di fare una conferenza stampa per "rassicurare la popolazione" alla quale Boschi non venne nemmeno invitato, sempre secondo quello che ha riferito. A quell'incontro con la stampa locale De Bernardinis e Barberi (quest'ultimo consulente della Protezione Civile) rassicurarono la popolazione: "La comunità scientifica conferma che non c'è pericolo, perché c'è uno scarico continuo di energia; la situazione è favorevole". La riunione della commissione durò meno di sessanta minuti, come riferisce Boschi: "Una seduta del genere fatta con serietà, dura almeno alcune ore. Figuriamoci se si fosse voluto davvero capire la vicenda aquilana, prendendo in esame tutte le ricerche e i parametri geologici e scientifici. Sarebbe durata ore...". Secondo Boschi: "L'Ingv ha sempre fatto il suo dovere, inviando alla Protezione Civile tutte le informazioni utili sullo sciame sismico ed evidenziandone la pericolosità. Non spetta ai sismologi prendere decisioni su evacuazioni o stato d'allerta...".

(red.J.G.)

***Protezione Civile di Grosseto, si è concluso il Corso Meteoclimatico per i Volontari***

*Presente il Dottor Madrigali, che ha spiegato ai Volontari la sua "Teoria Madrigali" sui cambiamenti climatici*

*Martedì 8 Giugno 2010 - Dal territorio*

Si è concluso sabato scorso, il 5 giugno, il Corso Meteoclimatico riservato ai Volontari appartenenti alle Organizzazioni afferenti al Coordinamento Provinciale del Volontariato di Protezione Civile della Provincia di Grosseto, organizzato nell'ambito delle iniziative di formazione di Protezione Civile.

Il corso è stato suddiviso in tre giornate, durante le quali 60 Volontari hanno avuto la possibilità di ascoltare il Dottor Roberto Madrigali, meteoman, previsore e studioso del clima, che ha approfondito argomenti di Meteorologia e Climatologia. Madrigali ha illustrato la "Teoria Madrigali" sui cambiamenti climatici e le anomalie termiche legate al Jet Stream.

Il Dott. Madrigali ha concentrato i suoi studi sul ruolo delle correnti in quota nella dinamica dei cambiamenti climatici, arrivando ad una valutazione ben diversa dall'allarme sul prossimo catastrofico riscaldamento del pianeta lanciato dall'ONU e da alcuni governi nazionali: Madrigali da tempo sostiene infatti che il pianeta non stia procedendo verso un progressivo riscaldamento causato dall'uomo, bensì verso una nuova era glaciale; opinione condivisa da numerosi esponenti della comunità scientifica.

Gallerie fotografiche del Corso Meteoclimatico: [prima giornata](#), [seconda giornata](#), [terza giornata](#)

(red - eb)

***Calabria, approvato il Piano antincendi***

*Trematerra: "uno strumento essenziale per far fronte al grave fenomeno degli incendi"*

*Martedì 8 Giugno 2010 - Dal territorio*

La Giunta regionale ha approvato il Piano antincendi per la Regione Calabria, previsto dall'art.3 della legge 21.11.2000 n. 353 "Legge quadro in materia di incendi boschivi". Il Piano è stato elaborato dal Dipartimento Agricoltura e della Protezione Civile regionale, concertato durante varie riunioni con il Corpo Forestale dello Stato e il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Come spiegato in una nota dell'Ufficio stampa della Giunta, l'attività di coordinamento della lotta attiva agli incendi boschivi in Calabria viene svolta, in posizione di comando, dalla SOUP - Sala Operativa Unificata della Protezione civile - e dai Centri Operativi provinciali e dei Direttori delle Operazioni di spegnimento.

Michele Trematerra, assessore all'Agricoltura, considera il Piano "uno strumento essenziale per far fronte a questo grave fenomeno degli incendi, anche di natura dolosa, che siamo costretti a registrare ogni anno, soprattutto nella stagione estiva". Trematerra è anche consapevole che occorre lavorare in particolare sulla prevenzione, "attivandoci per una serie politica di salvaguardia dell'ambiente e delle nostre bellezze naturali". Ed è su questi temi che sarà indispensabile coinvolgere maggiormente i Comuni e le organizzazioni scolastiche, affinché si facciano promotori di una campagna di sensibilizzazione sul territorio.

(red - eb)

***Umbria, tirocini per gli iscritti al cdl "Attività di protezione civile"***

*Gli studenti e i laureati potranno svolgere tirocini per conoscere direttamente il lavoro nelle protezioni civili*

*Martedì 8 Giugno 2010 - Dal territorio*

La Regione Umbria e l'Università degli Studi di Perugia hanno firmato delle nuove convenzioni per favorire i tirocini nel settore della protezione civile. Gli iscritti al corso di laurea in Attività di protezione civile, della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, avranno così la possibilità di conoscere dal vivo il proprio ambito lavorativo, partecipando alla realtà tecnica e operativa di questa particolare materia. Il tirocinio potrà essere "di formazione e orientamento", quindi svolto prima del conseguimento della laurea, oppure post-laurea, per l'ulteriore crescita formativa dei neo-dottori.

Grazie al tirocinio, gli studenti avranno la possibilità di ampliare e acquisire ulteriori conoscenze utili per l'inserimento nel mondo del lavoro, andando a conoscere direttamente il settore a cui potranno accedere dopo la laurea. Il Servizio Protezione Civile della Regione Umbria ospiterà gli studenti nelle proprie strutture o organizzerà la loro accoglienza nelle strutture degli Enti locali interessati, predisponendo un apposito progetto formativo e di orientamento per ogni studente.  
(red - eb)

*Cosenza, esercitazione di protezione civile*

*Esercitazione per qualificare al meglio i volontari, sempre più numerosi*

*Martedì 8 Giugno 2010 - Dal territorio*

Si è svolta nei giorni scorsi in provincia di Cosenza, nei pressi di San Marco Argentano, un'esercitazione di Protezione Civile organizzata da Lipambiente - Lega italiana protezione ambiente. Due giorni di formazione destinati ai volontari, che hanno effettuato un addestramento logistico per il montaggio di tende-cucina da campo, oltre a simulazioni di soccorso con l'Unità cinofila e la presenza dell'ambulanza dell'associazione. I volontari hanno anche svolto gli esami di cartografia, teorici e pratici, sul campo.

Damiano Covelli, presidente nazionale Lipambiente, ha dichiarato l'obiettivo è "qualificare meglio i volontari, che sono sempre più numerosi ed hanno uno spirito molto elevato, per far sì che il nostro impegno sia superiore". Lipambiente sta selezionando uomini e donne che siano pronti a qualsiasi evento, "un gruppo operativo capace di operare a supporto delle istituzioni in qualsiasi calamità naturale con senso di responsabilità e professionalità". Come ha spiegato Covelli, "di recente la nostra organizzazione è stata impegnata in attività di emergenza: dal sisma che ha colpito L'Aquila al disastro idrogeologico del nostro territorio"

(red)

***Vincenzo Grasso L'Eurostar 9350 con 350 passeggeri a bordo proveniente da Lecce e diretto a ...*****Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **08/06/2010**

Indietro

08/06/2010

Chiudi

Vincenzo Grasso L'Eurostar 9350 con 350 passeggeri a bordo proveniente da Lecce e diretto a Roma è transitato a Montaguto alle ore 9,16, con circa mezz'ora di ritardo, ampiamente previsto. Il primo treno passeggeri, attivato dopo 88 giorni di interruzione del servizio per i lavori alla rete ferroviaria Benevento-Foggia invasa dalla notte dell'11 marzo scorso dal terreno argilloso che aveva già divorato un mese prima la Statale 90 delle Puglie e la bretella, è stato salutato dagli applausi dai sindaci della Valle del Cervaro e della Capitanata, dei tecnici della Protezione civile e delle Ferrovie dello Stato, dai duecento militari dell'undicesimo Genio guastatori di Foggia che hanno dato un contributo decisivo a liberare la strada ferrata dalle tonnellate di terra che avevano invaso i binari. C'era finanche un cartello realizzato dal «Comitato dei danneggiati», contornato da una striscia tricolore, con una scritta significativa: «La volontà supera ogni catastrofe». Voleva essere un attestato e un ringraziamento al capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, che solo all'ultimo momento ha deciso di rinviare il sopralluogo a Montaguto e festeggiare l'atteso evento. Nell'arco della giornata, sono transitati complessivamente diciotto coppie di treni, a lunga percorrenza e regionali, che fino al prossimo 14 giugno, dovranno ridurre la velocità in alcuni tratti della linea per consentire il completamento degli interventi, con un aumento dei tempi di viaggio stimati tra i dieci e i venti minuti. Intanto, le Ferrovie dello Stato hanno informato che permarranno, ancora per poche settimane, i servizi sostitutivi con autobus per i passeggeri dei due treni locali che collegano Napoli e Benevento. Lo stop della linea ferroviaria, secondo stime delle Fs, avrebbe provocato un danno economico di 600mila euro a settimana per un totale di oltre sette milioni di euro. Nel frattempo, è cominciato il conto alla rovescia per la riapertura della statale 90 «delle Puglie», che da anni a causa della frana blocca al chilometro 43 l'unico collegamento non autostradale tra Campania e Puglia. La riapertura è prevista per la fine di giugno. Nel coro dei consensi entusiastici per quanto realizzato, non intende inserirsi Antonio Membrino, l'ambientalista che ha documentato l'evoluzione della frana da quattro anni: «Siamo arrivati a tanto solo dopo tante denunce. Resto comunque scettico sui lavori al piede della frana. Si sta facendo né più e né meno quello che si è fatto per quattro anni. Temo che di qui a qualche mese si continuerà a parlare con preoccupazione di questa frana». © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Il sindaco di Piedimonte Matese, Vincenzo Cappello, parla di interventi di risanamento ambient...*****Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **08/06/2010**

Indietro

08/06/2010

Chiudi

Il sindaco di Piedimonte Matese, Vincenzo Cappello, parla di «interventi di risanamento ambientale» ma la Pro Loco di Bocca della Selva, attraverso il presidente Nicola d'Angerio, denuncia il «taglio illegittimo di oltre 2000 faggi di alto fusto su circa 30 ettari di bosco». Nella nota diffusa dall'associazione che opera per il rilancio turistico della suggestiva località montana, la Pro Loco ha stigmatizzato «la distruzione di uno dei più bei siti naturalistici del territorio, camuffata mediante improbabili leggi e regolamenti e con il placet di Regione, Provincia e Comune». Il taglio rientra, secondo il sindaco di Piedimonte «nelle normali attività di manutenzione dei boschi, disposte concordemente alla Regione». Ma a provocare la reazione della Pro Loco di Bocca della Selva sarebbe proprio l'eccessivo numero di piante, destinate, secondo il piano di intervento, all'abbattimento. «L'area su cui saranno abbattuti oltre 2000 faggi - denuncia d'Angerio - è caratterizzata da una elevata pendenza e un taglio di queste proporzioni non farà che aumentare la percentuale di rischio idrogeologico».

Gianfrancesco D'Andrea © RIPRODUZIONE RISERVATA